

Museo Lia per Testori in libro di Doninelli

o il
one,
rà la
ovo
gra-
nni
sarà
Zac-
pre-
dal
Casa

Testori in concomitanza con la mostra "(In)croci. La Passione di Cristo secondo Giovanni Testori", curata da Davide Dall'Ombra e Andrea Marmorì e attualmente in esposizione al Museo Lia. Realizzata a 25 anni dalla morte di Testori, la mostra vuole approfondire un tema indagato da lui durante tutta la sua vita: come drammaturgo, poeta e pittore.

la recensione

I versi di Bregoli come una via per uscire dal nulla

PIERANGELA ROSSI

Nulla è parola che ritorna, quasi un mantra, ma Fabrizio Bregoli nega di essere un nichilista: «*Zero al quoto*, la mia nuova raccolta di poesie, vuole essere una sorta di viaggio poetico attraverso lo spirito del nostro tempo per interrogarsi su quali possano essere le strade per uscire da una condizione di negatività assoluta (personale e storica) – lo zero, appunto, a cui ci siamo ridotti a furia di dividere e dividerci, separarci dal nostro io più autentico – zero in cui la contemporaneità ci costringe, privandoci di qualunque prospettiva etica. Poesia dunque come confronto con l'altro, con il mondo, per indagarlo e svelarne le contraddizioni, scatenare la volontà di un cambiamento nelle coscienze; senza false illusioni, con una concretezza di linguaggio senza appello, per favorire la denuncia e da questa sollecitare la trasformazione. Ciascuno ricorrendo alla via che trova più consona, ma non dimenticando il ruolo essenziale ricoperto in questo processo dall'arte, ed in particolare dalla poesia, con l'inevitabile disincantata fiducia nelle possibilità

dell'uomo, d'un suo riscatto». A parte queste forche caudine che riguardano la maggioranza dei poeti contemporanei, in un cosmo che non si sa bene perché ci sia, figurarsi le ragioni ultime... a Fabrizio Bregoli, che ha confezionato un patchwork d'argomenti (ma non di stile), va dato atto di una rarissima maestria verbale, una capacità di effusione di vocaboli rari straordinaria. Una volta, un libro così, sarebbe stato gravato da miriadi di note e noterelle, ma Bregoli proprio non se ne cura e va diritto per la sua strada. Ironico e amaro lo vede Vincenzo Guarracino nella prefazione. La metrica non ha sbavature, periglioso è l'inquadrare a volte le poesie (e non a caso i titoli hanno funzioni segnaletiche). Quel che di tutto ciò si salva, però, è una parte che vista nell'insieme si può definire grande. Si salva il mendicante con la nuda evidenza della vita, si salva la figlia (che ancora in gravidanza, polline d'ecografia) riceve le raccomandazioni del padre, si salva una *Pietà Rondanini*, quella in cui non si sa chi sia a cadere distrutto/a dal dolore, che lui vede riproposta in un angolo di bivacco di cartoni a Milano, proprio vicino al castello, incarnata oggi. Si salva una chiesetta nelle nuove costruzioni, dove ritrovare il volto della fede, soprattutto si salva la poesia, in cui Bregoli ha una fiducia disincantata ma si direbbe assoluta: «Da effetto placebo a stenta catàlisi, / e rimediare all'entropia astante / con un teorema esatto, un sonetto.» La prima poesia si conclude così: «Eterno questo istante? / Eterno. Fragile ed eterno». Le citazioni sono moltissime. Privilegiati Andrea Zanzotto e Vittorio Sereni, Bregoli è un uomo di belle lettere e di belle letture. Credo che il suo libro precedente possa essere quello più premiato in assoluto negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Bregoli

ZERO AL QUOTO

puntoacapo. Pagine 124. Euro 15,00